

Stelle di carta: la ricerca astronomica e i media in Italia

Bologna, 27-28 novembre 2003

DESCRIZIONE DEL WORKSHOP, DELLE SUE FINALITÀ, DEI METODI SCELTI

Titolo: Stelle di carta: la ricerca astronomica e i media in Italia

Data: 27-28 novembre

Obiettivo dell' incontro comunità astronomica - media

A una comunità astronomica organizzata è oggi richiesto di comunicare in modo efficace con il grande pubblico.

In genere la richiesta è motivata, secondo le preferenze, con uno spettro piuttosto ampio di ragioni: la trasparenza nei confronti dei cittadini che pagano le tasse, la maggiore facilità nel reperimento di fondi quando si sia ottenuta una maggiore visibilità pubblica, la volontà di diffondere la cultura scientifica, la volontà di stimolare un dibattito nella società e di confrontarsi sulle scelte di fondo e sugli investimenti del paese in conoscenza e cultura.

I metodi di comunicazione, del resto, oggi non mancano: web, percorsi museali interattivi, exhibit hands-on, comunicazione con i media tradizionali costituiscono solo alcuni dei mezzi a disposizione dell'INAF per comunicare le proprie attività.

Ed è chiaro che un Istituto di ricerca moderno deve saperli utilizzare tutti quanti, in modo consapevole ed efficace.

Ciascun mezzo di comunicazione, infatti, richiede competenze specifiche, che permettono di sfruttare la risorsa secondo le sue proprie peculiarità.

Ciascun mezzo di comunicazione, inoltre, è un ponte per l'accesso a determinate categorie di persone e consente un effetto temporale diverso. Mentre, per esempio, un corso di aggiornamento per insegnanti o la preparazione di moduli didattici sono elementi di una strategia a medio termine, è chiaro che i media tradizionali, come la carta stampata, la radio e la televisione, assicurano una penetrazione a breve termine (si veda anche il paragrafo *Alcune osservazioni circa l'oggetto del workshop*).

Con l'organizzazione di questo workshop vogliamo promuovere un primo incontro tra comunità astronomica e i media tradizionali con l'obiettivo primario di comprendere quali siano i parametri di cui tenere conto per realizzare una comunicazione istituzionale efficiente.

È chiaro infatti che per comunicare in modo efficace con i media è necessario avere coscienza dei vincoli lavorativi con i quali i giornalisti devono fare i conti quotidianamente.

Vogliamo qui sottolineare con forza che la scelta di questo soggetto per il workshop in questione non comporta una priorità assoluta nell'importanza di questo mezzo di comunicazione rispetto agli altri. Dal punto di vista dell'investimento per il futuro, infatti, la scuola deve essere un canale privilegiato, da raggiungere con i metodi più moderni (exhibit interattivi, per esempio). Alcuni Osservatori si sono molto ben attrezzati da questo punto di vista.

Tuttavia riteniamo che in questo specifico momento sia indispensabile che la comunità astronomica si organizzi soprattutto nella comunicazione con i media tradizionali: attraverso i media, infatti, è possibile rafforzare l'immagine dell'astronomia presso il grande pubblico. E attraverso un'immagine rafforzata presso il grande pubblico, infatti, sarà più semplice anche intervenire presso gli *opinion makers* per promuovere e facilitare, per esempio, l'ingresso dell'astronomia nella scuola.

In questo senso riteniamo che si produca un corto circuito virtuoso per l'intera comunità. In ogni caso, uno spazio poster è utilizzabile per la presentazione di altre attività dei singoli osservatori, così come le due tavole rotonde proposte offriranno l'occasione per confrontarsi anche su altri metodi per la diffusione della cultura scientifico-astronomica.

Il metodo scelto

Il metodo che ci è parso più opportuno è quello del *confronto aperto*.

Rappresentanti della carta stampata, della radio, della televisione, discuteranno in modo critico alcuni "casi" di notizie scientifiche che hanno avuto rilevanza o meno nel mondo mediatico (Fabio Pagan, Franco Foresta Martin, Piero Bianucci), ne individueranno le ragioni e i meccanismi sottostanti, in modo da evidenziare il migliore atteggiamento dei professionisti della ricerca nei riguardi del lavoro dei professionisti della comunicazione (Roberto Alatri, Lars Lindberg Christensen, Sylvie Coyaud, Giosué Boetto Cohen, Barbara Gallavotti).

Alcuni interventi, infine, sono dedicati all'analisi critica della percezione pubblica della scienza (Pietro Greco) e della percezione accademica della scienza e del pubblico (Fabiana Fini).

Sono inoltre previste due tavole rotonde che prevedono ampio spazio per le discussioni. La prima è uno spazio aperto ai rappresentanti dei 15 osservatori e istituti che compongono la rete dell'INAF: spazio che devono essere sfruttati non tanto come vetrina degli istituti, ma per evidenziare le proprie esperienze (negative o positive) nell'ambito della comunicazione con i media. Un'occasione di confronto – dibattito con i giornalisti, che stimoli la riflessione sull'atteggiamento reciproco di giornalisti e astronomi.

La seconda tavola rotonda, introdotta da un intervento del Commissario dell'INAF, vorremmo fosse un momento di confronto fra i responsabili della comunicazione dell'INAF, per mettere a fuoco i problemi e delineare le linee guida comuni per la comunicazione istituzionale, eventualmente coadiuvati dai giornalisti interessati.

Infine è previsto un evento serale per il grande pubblico: una tavola rotonda i cui protagonisti si interessano da anni non soltanto di scienza, ma anche della sua diffusione. Con questo evento, vogliamo comunicare un'immagine moderna della scienza e dei suoi rapporti con il mondo della cultura in generale. Insomma: divertirsi pensando.

Il contributo della comunità astronomica

Alle sessioni orali, si aggiunge una sessione di poster a cui sono chiamati a contribuire gli Osservatori e gli Istituti ex CNR.

Sarà possibile esporre un poster di dimensioni standard relativo alle attività di comunicazione della scienza astronomica dei vari enti.

Inoltre sarà predisposta una cartella stampa da consegnare ai giornalisti con le informazioni che ogni Osservatorio e Istituto ritiene di voler dare: attività di ricerca e attività di divulgazione in senso generale. Ogni Osservatorio e Istituto può far pervenire al comitato organizzatore un contributo di 2-4 pagine in formato pdf, ps o word.

Criteri nella scelta dei relatori

Nell'indicazione dei relatori abbiamo tenuto ben presente il nostro obiettivo, cercando di equilibrare due fattori principali:

- la notorietà del relatore (in termini di impatto pubblico)
- la sua predisposizione ad essere fattuale, concreto.

Per questo in alcuni casi appaiono nomi poco noti al grande pubblico, ma molto noti ed apprezzati nell'ambiente della divulgazione o del giornalismo scientifico. Non vogliamo insomma un incontro in un cui si chiacchieri a vanvera. Scopo del workshop è quello di imboccare la strada corretta per organizzarsi a entrare proficuamente in contatto con il mondo dei media.

Alcune osservazioni circa l'oggetto del workshop

In generale c'è una certa confusione fra "comunicazione istituzionale con i media", la "divulgazione" e le "attività di didattica". Della prima fanno parte le attività proprie di un ufficio stampa: si tratta della

comunicazione di scoperte o iniziative scientifiche rilevanti, che hanno visto come protagonista l'istituzione. Il focus è sulla scienza.

Le attività divulgative sono invece attività dell'istituzione che mettono in contatto diretto l'istituzione e il pubblico. Ne sono un esempio i siti web degli enti oppure gli exhibit organizzati localmente, oppure le conferenze pubbliche e così via.

Le attività didattiche sono invece quelle attività dedicate alla comunicazione scientifica rivolta a particolari gruppi: studenti o insegnanti o ricercatori. In questo caso i contenuti sono meno generici: si tiene conto dei prerequisiti conoscitivi del gruppo a cui ci si rivolge e si possono definire in dettaglio gli obiettivi primari, non solo a livello di "conoscenze", ma anche di "competenze specifiche".

È chiaro da quanto detto finora che le tre attività richiedono attenzioni diverse. In questa fase abbiamo scelto di concentrare il workshop solo sulla prima di esse: l'attività istituzionale.

Facendo i dovuti confronti con enti simili (CNR, INFN, INFN) ci pare infatti che la comunità astronomica sia particolarmente carente da questo punto di vista.